



PROVINCIA DI PISTOIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Atto N. 27

Seduta del 14 FEBBRAIO 2013

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO D'INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITA' E DELLA CONSIGLIERA INCARICATA ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CLAUDIA VICINELLI IN MERITO ALLA PRATICA DELLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

L'anno duemilatredici, e questo giorno quattordici del mese di Febbraio alle ore 15,30 nell'aula consiliare della Provincia di Pistoia, si è riunito il Consiglio Provinciale convocato nei modi di legge, in seduta pubblica di prima convocazione

Risultano presenti N. 19 Consiglieri ed assenti N. 6, come segue:

	<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>		<i>Presenti</i>	<i>Assenti</i>
FRATONI FEDERICA		X	MONARI RITA	X	
BIAGINI MARCO	X		MALUCCHI SIMONE	X	
BIAGINI SILIANA	X		BARTOLINI SONIA	X	
BONFANTI VALERIO	X		BONACCHI GUGLIELMO		X
CALISTRI SILVANO	X		GALLIGANI MAURIZIO	X	
CALVETTI GIULIANO	X		GAVAZZI CRISTINA		X
MENICACCI MARIANNA	X		LAPENNA KARIM		X
NARDI CLAUDIO	X		LA PIETRA GIACOMO PATRIZIO	X	
ROMITI GABRIELE	X		ONORI MARCO	X	
SANSONI MASSIMO		X	BALDI GIAN LUCA	X	
VANNUCCHI ALESSANDRO	X		BALDASSARRI MARCO		X
VICINELLI CLAUDIA	X		NESTI ALESSANDRA	X	
BETTI ANDREA	X				

Presiede il Sig. Silvano Calistri in qualità di Presidente del Consiglio

Partecipa il Segretario Generale Dott. Franco Pellicci incaricato della redazione del presente verbale

Scrutatori Sigg: VANNUCCHI ALESSANDRO – BIAGINI SILIANA- BALDI GIAN LUCA

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO D'INIZIATIVA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE PARI OPPORTUNITA' E DELLA CONSIGLIERA INCARICATA ALLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE CLAUDIA VICINELLI IN MERITO ALLA PRATICA DELLE MUTILAZIONI GENITALI FEMMINILI

Su invito del Presidente del Consiglio, la Consigliera Menicacci illustra e sottopone all'approvazione del Consiglio Provinciale la proposta di ordine del giorno, nel testo allegato alla presente "A"

Consigliere Menicacci OMISSIS intervento nel file audio (1m c.a.)

Escono i consiglieri Onori e Vannucchi per cui i presenti sono 17 e gli assenti 8

Il Presidente del Consiglio invita i consiglieri che ne fanno richiesta ad intervenire nel rispetto delle norme regolamentari del Consiglio sia per quanto attiene gli interventi, che le eventuali repliche e le dichiarazioni di voto.

Prendono quindi la parola nell'ordine:

Consigliere	Vicinelli	OMISSIS intervento nel file audio	(06 m c.a.)
Consigliere	Bartolini	“ “ “ “ “	(16 m c.a.)
Consigliere	Monari	“ “ “ “ “	(25 m c.a.)

Escono i consiglieri Nardi e Malucchi per cui i presenti sono 15 e gli assenti 10

Consigliere	Nesti	“ “ “ “ “	(31 m c.a.)
Consigliere	Bonfanti	“ “ “ “ “	(34 m c.a.)
Consigliere	Menicacci	“ “ “ “ “	(39 m c.a.)
Consigliere	Vicinelli	“ “ “ “ “	(41 m c.a.)

Terminati gli interventi, le repliche e le dichiarazioni di voto il Presidente del Consiglio invita il collegio a deliberare in merito al punto in oggetto.

Pertanto

IL CONSIGLIO PROVINCIALE

- Udita la relazione illustrativa della consigliera Menicacci;

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DEL 14 FEBBRAIO 2013 N. 27

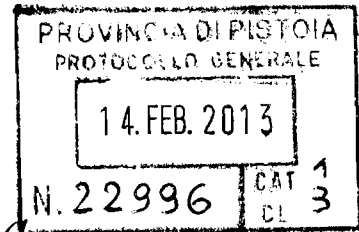
- Vista la proposta di ordine del giorno che il predetto consigliere intende sottoporre all'approvazione di questo consesso nel testo allegato alla presente con la lettera "A";
- Risultando esito unanime della votazione palese, accertata dagli scrutatori e ritualmente proclamata dal Presidente:

DELIBERA

- 1) Di approvare la mozione di pari oggetto nel testo allegato sub "A" al presente atto quale parte integrante e sostanziale dello stesso, così come richiamata in premessa per le motivazioni in essa contenute e in ordine alle determinazioni nella stessa specificate;
- 2) Di pubblicare il provvedimento all'Albo Pretorio on line ai sensi dell'art. 32 Legge 69/2009 e nella sezione "Atti" sul sito istituzionale dell'ente a cui si rinvia per le registrazioni audio della seduta;

Il punto n. 15 all'ordine del giorno viene rinviato

La seduta è tolta sono le ore 18,30



Provincia di Pistoia

Ordine del Giorno d'iniziativa dell'Ufficio di Presidenza della Commissione Provinciale Pari Opportunità e della Consigliera incaricata alla Cooperazione Internazionale Claudia Vicinelli in merito alla pratica delle Mutilazioni Genitali Femminili (MGF)

PREMESSO CHE

- le mutilazioni genitali femminili rappresentano pratiche efferate e crudeli in quanto comportano una gravissima menomazione inflitta su bambine o adolescenti, comunque di età inferiore ai 15 anni, con conseguenze gravissime per la salute, quali l'aumento dell'incidenza di malattie infettive, soprattutto all'apparato genitale e urinario e della mortalità al momento del parto, oltre alla negazione di ogni piacere sessuale, al dolore fisico per il resto della vita e al danno psicologico;
- le mutilazioni genitali femminili consistono nella clitoridectomia, nell'infibulazione, nella cauterizzazione dei genitali o in innaturali perforazioni degli stessi, nel raschiamento (effettuato con rasoi o forbici ma anche con schegge di vetro o pezzi di latta affilati);
- le mutilazioni genitali femminili derivano da usanze tribali nei Paesi africani, in particolare nel Corno d'Africa e in Nigeria, e rappresentano un fenomeno diffuso in tutto il continente africano in cui vengono praticate per "purificare" le bambine, attraverso il cruento e doloroso rito di passaggio che costituisce garanzia del loro status sociale e della loro idoneità ad andare in spose;
- suddetta pratica viene effettuata per motivi culturali e religiosi soprattutto in preparazione del matrimonio, in quanto si ritiene che possa migliorare la fertilità ma, al contempo, essa costituisce il modo all'interno di nuclei familiari poligami per garantire il marito della "fedeltà" delle proprie mogli;
- che le mutilazioni genitali femminili rappresentano un vero e proprio allarme sociale che da troppo tempo resta nell'ombra: secondo i dati forniti dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), sono 135 milioni nel mondo le bambine che sono sottoposte ad infibulazione ovvero 6mila ogni mese.

CONSIDERATO CHE

- per milioni di bambine, soprattutto africane, è una tappa obbligata: in alcuni Paesi quali Somalia, Sudan, Eritrea, Djibuti, Egitto, Sierra Leone, Mali e Guinea si tratta di usanze quasi universali: secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, in Africa ogni anno 3milioni di minorenni subiscono pratiche mutilatorie e genitali;
- le mutilazioni genitali femminili sono praticate diffusamente anche nello Yemen e nel Kurdistan iracheno e in Indonesia;
- attraverso l'immigrazione la pratica delle mutilazioni genitali femminili si è estesa anche in Europa, negli Stati Uniti, in Canada, in Australia dove le famiglie degli immigrati provenienti dai Paesi in cui vigono queste regole le applicano per quanto riguarda le proprie figlie;
- molto spesso l'escissione delle bimbe residenti in Europa si pratica nel Paese d'origine dove i genitori riconducono appositamente le figlie ignare nel periodo delle vacanze estive;
- secondo il Parlamento Europeo sono circa 500.000 le donne e le bambine residenti in Europa sottoposte a mutilazioni e altre 180.000 sono a rischio ogni anno.

VISTO

- la Risoluzione approvata lo scorso 20 dicembre 2012 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contro le mutilazioni genitali femminili ("Intensifying global efforts for the elimination of female genital mutilations") presentata dai Paesi africani con il sostegno dell'Italia, con cui si esortano gli Stati Membri dell'ONU a intraprendere "tutte le misure necessarie e a varare leggi che proteggano le donne e le ragazze da questa forma di violenza mettendo fine all'impunità";
- la Conferenza del Cairo contro le MGF del 2003, poi replicata nel 2005 - promossa dall'Europarlamentare Emma Bonino e dalla Diplomazia egiziana e capo del Consiglio nazionale per l'infanzia e la maternità Moushira Khattab - alla quale per la prima volta in Egitto hanno partecipato rappresentanti della società civile e dei Governi di 28 Paesi (soprattutto Africa centrale e orientale, nazioni arabe, del Golfo e dell'Europa) alla presenza di Suzanne Mubarak, moglie del presidente egiziano, e delle massime autorità religiose egiziane;
- la Conferenza continentale organizzata dalla Ong "No Peace Without Justice" organizzata a Gibuti, nel Corno d'Africa dove un gruppo di religiosi islamici invitati all'evento tentò di imporre nel documento finale una disposizione contenente la previsione circa "la legittimità dell'escissione parziale della clitoride se effettuata da medici o specialisti";
- la Conferenza del Cairo del 2008 e quella di Ouagadougou, capitale del Burkina Faso, concluse entrambe con una gioiosa festa in villaggi liberati dalle mutilazioni genitali femminili;
- il Dossier pubblicato sul più grande quotidiano in lingua araba, l'egiziano "Al Ahram", (scritto dal Dottor Salim Al Awa dal titolo "La circoncisione delle donne dal punto di vista dell'Islam") in cui viene dimostrata l'infondatezza di tale pratica in base alle fonti islamiche classiche (Corano e detti del Profeta) arrivando anzi alla sua condanna (in quanto "basata solo su tradizioni popolari contrarie alla salute fisica e psichica della donna") e chiarendo che "la sessualità è ammessa dal Corano anche per la donna e anche se auto indotta".

OSSERVATO CHE

- pur se alcuni Stati membri dell'Unione Europea si sono dotati di leggi e politiche in materia, c'è ancora ampia disparità tra Stato e Stato. In Francia, Regno Unito, Svezia e altri Paesi dove la pratica è stata riconosciuta reato da oltre un decennio, le mutilazioni genitali femminili continuano ad esistere;
- anche negli Stati in cui le mutilazioni genitali femminili sono riconosciute come reato la giurisprudenza non è univoca in quanto accade che si appelli alla necessità di riconoscere il fattore tradizionale e quello discriminatorio da parte della tribù nei confronti delle bambine che non hanno subito questo intervento: recentemente, infatti, proprio nel nostro Paese, vi è stata una sentenza di assoluzione per i genitori nigeriani di due bambine che hanno subito la pratica dell'infibulazione; emessa dalla Seconda Sezione della Corte di Appello di Venezia attraverso una decisione che ha ribaltato la condanna emessa in primo grado, scaturita in seguito alla denuncia dei due immigrati avvenuta nel 2006 a Verona.

EVIDENZIATO CHE

- le mutilazioni genitali femminili costituiscono una tradizione che tocca anche il nostro Paese dove, secondo i dati dell'OMS, si calcola che le vittime siano circa 40mila;
- suddetto dato costituisce tristemente un primato europeo, che in totale conta 500mila casi. Secondo l'Istituto Nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà (INMP), in Italia ogni anno ci sono tra le 2mila e le 3mila bambine a rischio di essere infibulate e nella sola capitale. Dal 1996 ad oggi sono, infatti, state curate oltre 10mila donne immigrate vittime di questa pratica;
- in Italia, nonostante apposita legge (Legge 9 gennaio 2006, n.7 "Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazioni genitali femminili" pubblicata nella G.U. n.14 del 18 gennaio 2006), entrata in vigore nel 2006, che vieta la mutilazione genitale femminile punendo chi la pratica con pene fino a dodici anni di reclusione e, per il medico che ne fosse autore, con l'interdizione dalla professione, ogni giorno, altre 3mila minorenni, ovvero circa otto ogni giorno, corrono questo rischio: per aggirare le misure previste dalla nostra normativa, le bambine vengono spesso ricondotte nel paese d'origine per subire

l'orrenda procedura oppure condotte da donne appartenenti alle comunità extracomunitarie operanti nel nostro territorio e che a pagamento, praticano l'infibulazione, in clandestinità, e dunque in luoghi inadatti a operazioni sanitarie, spesso senza anestesia e con strumenti non sterili;

APPRESO CHE

- l'Unione Europea ha concesso un finanziamento di 3,9 milioni di Euro per un Progetto elaborato in collaborazione tra UE e UNICEF per il periodo 2008-2012 volto ad essere eseguito in cinque Paesi africani in cui è stata diffusa la consapevolezza e l'educazione della cultura della salute e dei rischi correlati alla pratica delle mutilazioni genitali femminili. Suddetto progetto si prefigge lo scopo di eliminare quanto prima dai costumi tradizionali la terribile pratica dell'infibulazione per la donna ed ha ottenuto risultati sorprendenti sia in Senegal che in Egitto che in Etiopia dove le MGF sono state abbandonate da migliaia di donne;
- La risoluzione approvata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 20 dicembre 2012, oltre a condannare gli stati membri per la pratica delle mutilazioni genitali femminili, si impegna a promuovere programmi ad hoc nel settore sociale e educativo volti a favorirne l'abbandono.
- Amnesty International e l'European Women's Lobby ritengono che un passo che ciascuno Stato membro dell'Unione europea potrebbe già intraprendere per proteggere le donne e le bambine dalle mutilazioni dei genitali femminili e da altre forme di violenza contro le donne, sia quello di dare attuazione alla Convenzione del Consiglio d'Europa per prevenire e combattere la violenza contro le donne e la violenza domestica.

ESPRIME

- ferma condanna nei confronti della pratica delle mutilazioni genitali femminili;
- piena approvazione per l'approvazione della Risoluzione approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite contro le mutilazioni genitali femminili.

ESORTA IL GOVERNO

a continuare a promuovere apposite campagne di sensibilizzazione nei confronti di un fenomeno che pare tutt'altro che superato, con particolare attenzione alle giovani donne e madri immigrate e alle scuole e quindi a giovani ed adolescenti, al fine di indurli a sviluppare gli strumenti che servano loro per prendere decisioni autonome sulle loro vite e per infrangere pericolosi retaggi culturali, compresi quelli della discriminazione di genere e della violenza tramandati, in alcune comunità, da una generazione all'altra.

IMPEGNA

l'Ufficio di Presidenza della Commissione Pari Opportunità congiuntamente alla Seconda Commissione Provinciale e all'Incaricata provinciale alla Cooperazione Internazionale a lavorare con e le Istituzioni, Associazioni e Organizzazioni del nostro territorio al fine di promuovere apposite iniziative di conoscenza, approfondimento e prevenzione nei confronti della pratica delle mutilazioni genitali femminili.

IMPEGNA

l'Ufficio di Presidenza della Commissione Pari Opportunità congiuntamente alla Seconda Commissione Provinciale a promuovere incontri e audizioni con la Commissione Regionale Pari Opportunità, Regione Toscana, ASL, Consultori territoriali, Caritas e il Centro Stranieri provinciale, Associazioni e Organizzazioni coinvolti in progetti ad hoc al fine di porre in essere progetti e azioni positive congiunte sul tema delle Mgf.

IMPEGNA LA GIUNTA E CONSIGLIO PROVINCIALE

a inoltrare il presente ODG alla Regione Toscana, alle Province della Regione Toscana, all'UPI, all'ANCI Toscana con preghiera di diffusione del documento alle Amministrazioni comunali della nostra Provincia.

4 febbraio 2013


Ufficio Presidenza Commissione Provinciale Pari Opportunità _____

Claudia Vicinelli, Consigliera Incaricata alla Cooperazione Internazionale _____

Il presente verbale viene letto, approvato e sottoscritto come segue.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

Silvano Calistri



IL SEGRETARIO GENERALE

Dott. Franco Pellicci



CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio on line dal e vi resterà per quindici giorni consecutivi ai sensi dell'art. 124 – 1° comma – T.U. 267/2000, e ai sensi dell'art. 134 – 3° comma – T.U. N. 267/2000 diventerà esecutiva a seguito della decorrenza del termine di dieci giorni dalla data di pubblicazione.

L'Incaricato della Segreteria

Pistoia,

Registrazione n.
